

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di ritto al dno dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si estinguono per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testo.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa sconto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

È aperto un nuovo abbonamento dal 1° maggio corrente a tutto dicembre p. v. al prezzo di L. 13 al nostro ufficio; Lire 15 a domicilio; L. 17 in tutto il Regno.

Gli Associati riceveranno in dono il Giornale settimanale

L'Illustrazione Popolare che si pubblica in Milano dallo Stabilimento Treves, cogli arretrati dal n. 1.

FATTI DI CATANZARO

Il governo non fu molto fortunato nelle prime informazioni ricevute sui movimenti di Catanzaro, e per conseguenza i ragguagli ch'esso diede alla Camera intorno a quei fatti peccarono d'inesattezza. È deplorabile che sia stato così sollecito nell'apologia dei nomi, e nel determinare l'attitudine presa da qualcuno in quei movimenti, accrescendo la già troppa importanza che si è data qui da noi alle persone, mentre alla Camera ed al paese, a questo sopra tutto, premeva più che altro conoscere i fatti ed essere assicurato che il governo vegliava.

Ma non vogliamo recriminare ora che il buon senso dei Calabresi e il contegno energico dei nostri soldati stanno per fare completa ragione del scellerato tentativo. Giova tuttavia riferire quanto ne scrivono i giornali meglio informati, acciocché i lettori si facciano un'idea chiara della situazione, e il governo, da ciò che ora gli si rivela, possa regolarsi nelle circostanze analoghe che pur troppo non mancheranno di sorgere:

Dal *Piccolo Giornale di Napoli* del 10 telegrammi i seguenti dispacci telegrafici:

Catanzaro, 9, ore 9 10 pm.

Ieri la truppa scontrò i rivoltosi in Filadelfia. Gli attaccati fuggirono, lasciando parecchi morti, feriti, prigionieri.

Oggi sbarcarono tre battaglioni a Pizzo, sotto gli ordini del colonnello Milon, e marciarono su Monterosso.

Nuovo scontro fra le truppe e i rivoltosi a Cortale, i faziosi fuggiti. E tra i feriti fatti prigionieri il domestico di Ricciotti Garibaldi.

Lo spirito pubblico eccellente in tutta la provincia. I cittadini cooperano con le autorità alla persecuzione delle bande.

Catanzaro, 10, ore 3 5 antim.

Gli operai della galleria di Stalletti sono in sciopero sedizioso, il pretesto del quale è la mancanza del salario.

Dicesi che si vogliono riannodare ai fuggiaschi in quel di Certale per fare una ripresa offensiva e minacciare Catanzaro.

Le autorità politica e militare hanno provveduto ad ogni emergenza.

Fizzo, 10, ore 10 15 antim.

Tutto il movimento si riduce ad una banda di circa 300 faziosi che, attaccata dalla truppa avanziata, ebbe 4 morti e 12 feriti, lasciando 20 prigionieri.

Ora è sui monti; e dicesi sia con essa

Ricciotti Garibaldi. Le truppe inseguono i faziosi.

Nessun paese aderisce alla bandiera repubblicana, all'insurrezione. Lo spirito delle popolazioni si dimostra soddisfacentissimo.

Aquila, 10, ore 12 10 antim.

Nessun movimento politico in questa provincia e nulla accenna che possa scoppiarvi insurrezione. La tranquillità è perfettissima.

Qui non sappiamo che bande con scopo politico si aggirino per le campagne degli Abruzzi. Una banda di 15 persone esiste, ma è di ladri.

Notizie qui giunte assicurano che neppure a Rieti vi sieno bande insurrezionali.

Lo stesso giornale gettando uno sguardo retrospettivo sulle origini di quel movimento scrive le seguenti gravi parole:

«Comincia a vedersi più chiaramente come chi troppo ama i disordini e chi troppo li teme abbiano avuto le traversole. Si parlava di banda grossa in quel di Catanzaro, d'altra piccola banda che marciava su Reggio, d'altra banda nell'Aquilano, di bande in quel di Rieti. Ora sappiamo che nelle tre Calabrie una sola banda insurrezionale abbia avuto vita, quella che è stata scontrata dalle truppe; che negli Abruzzi nessun tentativo d'insurrezione abbia avuto luogo; che i disordini dell'Umbria sieno stati parto di accessi fantasie.

Gli insorti dunque che, secondo uno, doveano diventar l'esercito meridionale, gli insorti che secondo un altro, proclamavano la repubblica universale, gli insorti che, secondo qualche altro, erano più di 800 ed erano ingrossati da coloro che partivano d'ogni provincia per unirsi loro, non sono che 300, non sono che in provincia di Catanzaro.

Hanno preso le armi questi 300: doveano dunque vincere o morire. E non hanno vinto e non sono morti; ma, fuggiti al rumore di poche fucilate, dopo aver veduto in mezzo a loro dodici persone passare da questo all'altro mondo, si sono rinselvatì prima, poi dalle selve se ne sono scesi alle loro case alla spicciolata, paurosi che il carabinieri li riconosca e li arresti.

Quali i nomi ancora non sappiamo esattamente; ma da quelli saputi possiamo giudicare i più; zingari della rivoluzione che avendo avuto da altre levate di scadi oro e fama più che non meritassero, sperano da nuovi disordini nuovo oro e nomea.

Quali l'intendimenti di questi giovani generosi si vede dal saper liberati i prigionieri di Filadelfia, dove certamente era racchiuso il ladro, l'omicida, il brigante, il falsario.

E il nome della città lo consigliava: Filadelfia vuol dire amicizia dei fratelli. Ai fratelli banditi bisognava dunque ridar libertà, ridare il mezzo per mostrarsi nuovamente predoni e violenti.

Aggiungiamo che tutta la stampa napoletana si mostra indignata dell'imprevidenza del ministero. I fogli democratici di Napoli, meno il *Popolo d'Italia* e il *Roma* disapprovano anch'essi e deplorano i fatti di Catanzaro. La *Libertà* dice che «gli insorti calabresi, come i rivoluzionari di Pavia e di Piacenza,

sono un prodotto tristissimo, i cui fattori sono molti,» e vorrebbe stabilire che il moto di Catanzaro è d'indole mazziniana, e non garibaldina. Ma intanto l'*Unità italiana* ci dice che Raffaello Piccoli, che comanda quella banda, è uno dei Mille, ed ex colonnello garibaldino. L'altro comandante è un professore Giuseppe Foglia, calabrese, che fu pure ufficiale di Garibaldi nel 1860.

In una lettera della *Perseveranza* si legge:

Il Ricciotti Garibaldi era appunto in Calabria e tra gli insorti, come l'autorità militare ed il prefetto scrivevano di là; e non già qui, come la polizia, illusa da voci fatte correre a posta, affermava. In un ultimo scontro è stato fatto prigioniero un suo domestico con trenta altre persone; tra le quali un maggiore ed un tenente della banda; ed addosso a tutti molte carte, che mettono in chiaro l'organizzazione della insurrezione. Speriamo che queste preziose carte non si smarriscano, poichè sarebbe bene venire in chiaro di qualcosa in Italia. Pare che ora le bande, tra i morti, i feriti e i prigionieri, sieno affatto finite o disperse. Quanto agli operai della galleria di Stalletti, sono stati mantenuti a dovere da una compagnia di truppa, mandata a ferrarli. Se questo è tutto e solo il vero non ci resta se non a sperare, che il tumore, che s'è chiuso in un punto, non scoppierà nell'altro.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 12 maggio.

Si continua a dare importanza, ben inteso da quelli del partito, al progetto della sinistra per l'abolizione del corso forzoso. La *Nazione* colpisce assai bene il vizio fondamentale di quel progetto, mostrando come avrebbe per necessaria conseguenza l'aumento considerevole dell'aggio della moneta metallica, sia che ne debba derivare crisi monetaria e deficiente circolazione, sia che l'esorbitante circolazione della carta ne abbia ad essere la conseguenza. Si potrà rispondere che vi è un'altra possibilità, quella cioè che la circolazione della carta ne cresca e diminuisca; e in questo caso val tanto restar come siamo.

Della partecipazione o no di una parte degli operai della galleria di Stalletti ai fatti di Catanzaro non se ne capisce e non se ne sa ancor nulla. La lettera del signor Fazzari al *Diritto* è curiosa, in quanto che è diretta a smentire la *Riforma*, che altre volte gli amici di Garibaldi avrebbero risparmiata. Del resto si capisce che i lavori della galleria continuano, e solo una parte degli operai abbiano potuto unirsi agli insorti come si pretende. Quanto a Menotti Garibaldi vi è chi dubita ch'egli siasi veramente offerto per combattere gli insorti; essendo assai sparsa la voce che suo fratello si trovi tra loro.

La Camera si è occupata del bilancio della guerra e ne ha discussi e approvati alcuni capitoli senza che dessero luogo a notevoli osservazioni.

Oggi correva voce che si fossero manifestati dei tentativi di un movimento rivoluzionario nella provincia di Grosseto. (Vedi *Ultime notizie*) P.

UNA LETTERA

DEL GENERALE NINO BIXIO.

Il generale Bixio ha testè diretta una lettera interessantissima all'*Internazionale*, periodico di Napoli.

Si tratta in essa di materie tanto importanti per il commercio italiano e per l'avvenire industriale ed economico del nostro paese, che i nostri lettori non potranno a meno di leggerla colla più grande attenzione.

Eccola:

Sig. Dir. del giornale l'*Internazionale*. Venuto a Napoli per conferire sull'importanza di allacciare delle relazioni commerciali dirette e regolari, fra i porti d'Italia e quelli dell'Indo China, mi pare opportuno di pubblicare talune riflessioni sulle condizioni delle nostre produzioni, del nostro commercio e della nostra navigazione all'estero.

Voi vi occupate dell'argomento, e spero che vorrete permettere che io mi valga del vostro giornale, per dire di taluni criteri e riflessioni da cui partii per tessere l'impresa mia, accolta già con qualche plauso e con qualche appoggio in Italia, ed il cui primo anello è, posso dire, saldato.

Esaminato attentamente le pubblicazioni commerciali marittime nostre e straniere, mi parve che se ne potessero dedurre taluni criteri; e fra questi quello noto a tutti: che noi italiani in generale produciamo poco; e del poco ne smerciamo direttamente pochissimo; e quello che è peggio ancora, lo smerciamo nei vicini mercati di Europa, che sono per noi i meno profittevoli, come paese marittimo; vi si aggiunge che il più delle nostre produzioni sono caricate dalle bandiere estere, che le portano a consumarsi fra loro e spesso preparate e riprepate da loro stessi, a seconda del bisogno e del gusto del commercio del mondo, vengono riesportate con unico vantaggio delle loro industrie, del loro commercio e delle loro marine.

Di questo che dico è facile a convincersi da chiunque sia famigliarizzato colle pubblicazioni commerciali che ho detto prima, e segnatamente con quelle che si pubblicano in Inghilterra come ad esempio, il *Trade and navigation*, e le *Commercial relations* degli Stati Uniti.

Ho detto che produciamo poco e che smerciamo direttamente pochissimo, e quasi tutto con l'Europa: vediamo.

Occupandomi io delle Indie inglesi, e dei loro possedimenti in Asia ed in Australia, parlerò dei generi che produciamo noi, e di cui consumano gli Anglo Americani, e parlerò dei più importanti come carico di navi.

Noi produciamo in vini 30 milioni di ettolitri circa, anche secondo il *Commercial relations* americano; quanto vino si esporta da noi? sono appena 200 mila circa ettolitri in botti, ed un milione di bottiglie! In tutto per un valore di un 12 milioni! La Spagna, che in molte cose non è poi più innanzi di noi, ed è sotto un cielo come il nostro, esporta annual-

mente per la sola Inghilterra oltre 7 milioni di galloni di vino, e per il valore complessivo di 2,342,887 sterline, cioè: molto più che il totale delle esportazioni che Napoli e la Sicilia, smerciano colla stessa Inghilterra; e in ciò sono compresi l'olio, il zolfo, i vini, il sale, i frutti! Eppure noi abbiamo dei vini in Sicilia e nelle Puglie ed in Sardegna, che possono paraggiare quello di Spagna. E quelli di Sicilia, mercè l'industria di una casa inglese e del Florio, lo pareggia per taluni gusti, e ne esporta da sé sola oltre 500 mila galloni, e pel valore di 86 mila sterline: perchè non facciamo di più?

Noi produciamo 200 milioni di ettolitri di olio, secondo la stessa autorità americana che ho citato, e ne esportiamo per 90 milioni di lire, tutti i paesi compresi; Napoli e Sicilia ne esportano per la sola Inghilterra, la prima per 463 mila sterline e la seconda per 122 mila sterline; perchè non facciamo di più? — Noi produciamo una enorme quantità di frutti, e ne esportiamo per circa 50 milioni di lire, ma la Spagna esporta immensamente più di noi, e soltanto in uva passa, colla sola Inghilterra esporta per 598 mila sterline; cioè più che Napoli e Sicilia non esportano in olio! perchè non facciamo di più?

Ni produciamo un 400 mila tonnellate di sale, ma ne esportiamo un 53 mila tonnellate; cioè pel valore di 7 milioni di lire — perchè non facciamo di più?

Noi esportiamo un 7 milioni di lire in marmo di Carrara, ma potremo facilmente triplicare, per poco che il commercio diretto nostro si allargasse: perchè non facciamo di più?

Noi esportiamo un 200 mila tonnellate di zolfo producendolo ancora con metodi antiquati.

Perchè non ne esportiamo di più?

A tutti questi perchè, mi pare che la risposta è complessa, forse nel fondo produciamo poco anche perchè in media abbiamo ancora in Italia il 37 per 100 della popolazione nostra che non si sa cosa faccia, o non fa nulla!

Esportiamo poco direttamente perchè il nostro mercato è limitatissimo. — Del poco che esportiamo ne provvediamo direttamente l'Europa e l'America, ma coll'America facciamo in tutti i modi, e colla nostra marina, e colle straniere; un 24 milioni coll'America meridionale, e 31 milioni colla settentrionale; pochissimo facciamo col Brasile e col Messico. E pel mondo Asiatico nulla! cioè con 900 milioni di abitanti nulla!

Colle Indie inglesi, che contano 200 milioni di popolazione, 150 milioni le inglesi e 48 milioni le indigeni, non facciamo nulla; con Ceylan, Malacca, Penang, Singapore, Labuan, il Capo di Buona Speranza, l'Australia, le Indie Olandesi, le Spagnuole, le Filippine, i 14 porti della China, il Giappone ec. nulla; e le dogane dello Stato incassano in un intero anno lire 143 in tutto, ed il valore direttamente esportato somma pel 1868 a 151 mila lire!

Eppure le merci nostre, o simili si trovano a milioni di lire nelle statistiche inglesi, ed Americane, che indicano il movimento di esportazione per quei paesi e da quei paesi!

E non voglio oggi che ricordare le

merci che ho ricordate prima, cioè: vini, sale, fruttati, olio, marmi, zolfi — taccioni lavorati, le sete lavorate, i formaggi, le paste, le conterie di Venezia, i coralli ecc.

È anche evidente che dei 100 e più milioni di merci che dall'Italia andarono in Inghilterra nel 1868, molti devono trovare collocamento nei paesi come sono i possedimenti inglesi, olandesi, spagnuoli dell'Asia. Lo stesso dicasi di tutte le esportazioni dall'Italia agli Stati Uniti, che pure sommano a molti milioni. Il *Commercial relations* americano, che ci porge le formazioni d'ogni carico fatto in Italia dalle loro navi, mi dimostra che sono nel vero.

Volendo rendersi poi conti dei molti perché uno dei più decisivi è che in quelle immense regioni dell'Asia non abbiamo case di commercio italiane; poi vi è tutto un passato che abbiamo perduto, dai romani a Marco Polo e da lui a Pigafetta, poi vi si parla una lingua poco nota, tranne lo spagnuolo delle Filippine; poi le consuetudini; poi finalmente che gl'inglesi e gli Americani fanno loro per noi e non possiamo competere.

Ma intanto noi troviamo nelle loro statistiche commerciali all'importazione inglese da 49 a 56 milioni di sterline annue; e da 66 a 69 milioni sterline di esportazione; e fra queste merci vediamo oltre le 400 mila sterline di vino — 500 mila lire sterline di sale — 400 mila sterline di fruttati — 60 mila lire sterline di ghiaccio; e tanti altri generi, che ognuno può vedere nel *Trade and navigation*, e che come i cottoni, le sete e molti altri, noi riceviamo indirettamente, e potremo ricevere, ed in parte esportare direttamente lavorati da e per la Germania e la Svizzera.

Un tempo eravamo separati da questi immensi mercati asiatici per via di mare da una grande distanza, ma oggi basandoci sulla velocità media di otto miglia l'ora che è una velocità economica di una nave mista a motore ausiliario, con 10 a 12 tonnellate di consumo in carbone per giorno, Messina è a 580 ore da Colombo; a 470 da Bombay; a 694 da Calcutta; a 729 da Singapore ed a 1017 da Shanghai. — Il telegrafo allaccia tutti questi paesi, o quasi. Bisogna affrettarsi ed iniziare un commercio diretto.

Bisogna rifarsi degni del mare che bagna i 14 mila chilometri delle nostre coste! Bisogna slanciarvisi — il mare darà lavoro a molti. — Bisogna mettersi sulla via che battono, oggi primi, i popoli anglo-americani. — Bisogna studiare il modo di seguire il loro esempio, che è veramente degno della libertà che hanno saputo fondare non solo, ma mantenere rispettata colle armi proprie. — L'Inghilterra ha oggi un commercio complessivo di oltre a 522 milioni di lire sterline, e vede compiersi nei soli suoi porti d'Europa un movimento di 33 milioni di tonnellate e di 118 mila bastimenti, di cui oltre 22 milioni di tonnellate sono bastimenti inglesi. — Questi sono esempi che bisogna volere imitare! Ma imperta ripeterlo, in Inghilterra l'ufficio di statistica non ha riscontrato che il 5 per cento della intera popolazione che non lavora. — Agli Stati Uniti l'ufficio corrispondente non ha potuto riscontrare neppure l'1 per cento, ma 0,81.

L'ufficio federale svizzero ha pubblicato l'anno scorso la statistica dei mestieri; — ne risulterebbe che mentre in Europa presso nessuna nazione vi è più del 7,7 0/0 che non lavora, noi in Italia giungiamo al 37,4 0/0 classificati di ignoto mestiere!

Dunque bisogna affrettarsi — qualche cosa, volendo, dobbiamo saper fare anche noi. Abbiamo bisogno di aprire mercati alle nostre produzioni, e abbiamo bisogno che si schiuda un campo alla nostra marina. I giornali d'Olanda ci annunziano nel febbraio ultimo, che il principe Enrico, s'era messo a capo d'una società per organizzare su vasta scala un servizio regolare verso le Indie pel Canale di Suez, con cinque navi a vapore della massima portata. Eppure l'Olanda possiede nelle Indie delle colonie flo-

rentissime popolate da 18 milioni d'abitanti; ma il mercato asiatico può dare lavoro a chi non vi possiede come noi. Gli americani degli Stati Uniti del Nord, anche senza possedere un palmo di terra in Asia, pure vi esercitano il 33 0/0 del commercio che vi si fa da tutti. — Noi vediamo entrare i loro vapori a Shanghai a 70 ed 80 per trimestre; qualche volta, come ad esempio nell'ultimo trimestre del 1868, giungono a 136 i vapori, 6 navi, 9 barche, 3 brik ed altri 7 minori ed il tonnellaggio totale arriva a 200 mila per trimestre (vedi *Commercial relations* 1868, pagina 919); e Shanghai non è che uno dei 14 porti aperti in China al commercio del mondo!

Cominciamo — Il nostro domani verrà anche per noi. — L'Inghilterra che oggi fa colle Indie un commercio di importazione per 56 milioni di sterline, non ne faceva nel 1855 che per 14 milioni della stessa moneta. Questa della navigazione orientale è una delle prove che promettono più certa riuscita, e molti, se non tutti, ci hanno preceduto. Noi vediamo nelle sole Indie inglesi, ad esempio nel 1866, sopra 23,531 navi partite, 5400 inglesi, 136 americane, 282 francesi, 125 germaniche, 33 olandesi, 20 prussiane, 14 danesi, 13 portoghesi, 8 belghe, 7 austriache e 6 italiane. Avanti dunque.

Affrettiamoci, che già oggi oltre lo smercio diretto delle nostre produzioni, la nostra marina, se la trasformiamo in tempo, è chiamata al trasporto delle merci di transito da e per la Svizzera e la Germania.

Ma bisogna adattare i nostri porti che sono tutti, nessuno escluso, delle vere rade, se non relativamente alla sicurezza e tranquillità delle acque, certo relativamente alla mancanza di comodi per imbarco e sbarco di merci e passeggeri. Senza calate attraverso cui possono ormeggiarsi e sbarcare le navi rapidamente, costretti a valersi di intermedi costosi e lunghi, fra la nave, il magazzino ed il vagone; e questa è una questione vitale per il nostro commercio, e bisogna volerli recare rimedio, perchè è più urgente.

Bisogna poi finire di sollevare incidenti sopra incidenti sul tale o tale altro dei valichi alpini; sia il Gottardo, o lo Spluga, purchè sia uno, e si faccia una buona volta. Col Moncenisio ed il Brennero, cominceremo ad avere il transito, col centrale avremo il resto; ma bisogna affrettarsi.

È impossibile che collocati come siamo molte merci non passino attraverso il nostro paese, con vantaggio dei nostri porti, della nostra marina, della nostra industria. Ma bisogna ripeto, meritato, e non inceppare il movimento commerciale, come a Napoli, con porti militari che non hanno ragione di essere dove sono, e da associazioni di fachini e di battellieri che non intendono i loro stessi vantaggi. Acque tranquille e calate da sbarco, e poi ancora calate da sbarco diretto, e sempre calate da sbarco per passeggeri e merci senza intermedio di battello, di chiatte ecc.

Una questione che deve occupare il paese è pur quella del riscatto del canale di Suez.

Le spese di transito, come lo esige il regolamento del 17 agosto 1869, sono enormi — l'Italia dovrebbe, non dico iniziare, l'iniziativa spetta per naturale diritto ai forti ed ai sapienti, e noi non siamo ne l'uno, né l'altro, ma associarsi coi Governi d'Europa e d'America pel riscatto: bisogna transitare per lo stretto di Suez, come si transita per quello di Gibilterra.

L'Italia vi è interessata quanto altri — a noi nelle condizioni economiche attuali non dovrebbe costare enormemente. — Insomma se noi vogliamo e sappiamo volere, qualche cosa dobbiamo riuscire purchè non perdiamo il nostro tempo in Commissioni che studiano ed in corpi costituiti che sollevano incidenti sopra incidenti! NINO BIXIO.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Fra i documenti diplomatici presentati alla Camera dall'on. ministro degli affari esteri, troviamo i seguenti:

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re ad Atene
Firenze, 15 aprile 1870.

Signor ministro,

Appena ebbi ricevuti i telegrammi coi quali ella mi annunciava che il conte Boyl, segretario di codesta legazione, era caduto in mano d'una banda di masnadieri, fu mia cura di darne avviso alla famiglia, ed oggi stesso il conte d'Agliè cognato del conte Boyl, mi ha telegrafato che questa, vista l'urgenza, mi autorizza a fare ciò che occorre per la immediata liberazione del prigioniero, d'accordo con quanto sarà per fare la legazione inglese.

In un affare di tal sorta, non le potrei tracciare di qui altra istruzione fuorchè quella di adoperarsi energicamente e nel modo il più conveniente e più sodo per la salvezza del catturato. Fra le questioni che sorgono dopo, naturalmente ci si affaccerà quella di sapere se la somma domandata dai masnadieri per la liberazione dei catturati non debba essere pagata dal governo greco; ma anche a questo proposito non credo possibile manifestarle per era una fondata opinione.

La responsabilità diretta del governo greco può essere più o meno impegnata nel fatto accaduto, secondochè le circostanze particolari del fatto stesso lo dimostreranno. Lascio pertanto alla prudenza di Lei lo apprezzare queste circostanze, ed il vedere fino a qual punto il governo locale può essere chiamato a rispondere per le conseguenze della mancanza di sicurezza in luogo tanto vicino alla capitale.

Intanto ella è autorizzata a fare d'accordo col ministro britannico ogni passo che sia ravvisato più efficace per raggiungere il principale intento, quello cioè d'ottenere l'incolumità dei prigionieri. Io so che le basterà quest'ampia facoltà di prendere ogni più opportuna risoluzione per promuovere colla massima alacrità presso il governo greco quei provvedimenti che meglio possano effettuare la liberazione del conte Boyl.

Gradisca, ecc.

Firmato: Visconti Venosta.

Il ministro del Re in Atene al ministro degli affari esteri in Grecia.

Atene, 13 aprile 1870

Ieri l'altro, verso le 4 pomeridiane, a dodici miglia da Atene, il conte Boyl, primo segretario della legazione d'Italia, di ritorno da Maratona ove erasi condotto fino dalla mattina con alcuni signori e signore inglesi, è stato preso dai briganti, malgrado la scorta di quattro gendarmi a cavallo, fornita dall'autorità militare di Atene, ch'ora stata prevenuta. Questo fatto gravissimo prende proporzioni più grandi, sia per la qualità ufficiale della persona, sia per la considerazione seguente:

Egli è veramente inconcepibile che una banda numerosa di più di 20 briganti, abbia penetrato nell'Attica e si sia accampata così vicino alla capitale, attendendo probabilmente degli avvisi per sorprendere i viaggiatori senza che nessuna autorità di polizia, né il governo, ne abbiano avuto sentore.

D'altra parte il governo ellenico dette ripetutamente, ed anche di certo, le più formali assicurazioni sulla completa sicurezza dell'Attica.

In presenza di queste circostanze, che dinotano una mancanza assoluta di sorveglianza, egli è mio dovere, nell'interesse d'un suddito italiano rivestito del carattere diplomatico, di rendere responsabile il governo greco di tutte le conseguenze di qualsiasi sorta che possono scaturire da quest'atto di brigantaggio.

Non dubito che tenendo conto della grave responsabilità, il governo prenderà tali misure che possano soddisfare il governo italiano.

Ho l'onore, ecc.

Firmato: Della Minerva.

IL PLEBISCITO IN FRANCIA

Ecco in qual modo il *Constitutionnel* parla dell'abbattimento in cui si trovano gl'irreconciliabili per il risultato del plebiscito:

«Noi proviamo, esso dice, pegl'irreconciliabili una specie di commiserazione. La situazione di quei poveri uomini è infatti delle più lagrimevoli. Essi sono ridicoli, lo comprendono, e non sanno rassegnarsi. Da due anni andavano spacciando in tutte le bische di Belleville che l'Impero era perduto, che «il cuore della Francia era con quello del sig. Budaille;» che il sig. Gaillard padre si chiamava Legione, ecc. A conti fatti, pare provato che l'armata del *Siecle* e della *Marseillaise* starebbe molto comodamente nel Palazzo dell'industria.

Non è possibile riaversi da una simile disfatta.

Gli organi di questo partito microscopico si consolano insultando il suffragio universale. Il suffragio universale è imbecille, è ignorante, è vile, ecc. ecc.

Fanfaroni prima della battaglia, insensibili dopo la disfatta. È appunto come li avevamo giudicati.

Da tutto ciò risulta che vi ha incompatibilità di gusti fra la democrazia e l'opposizione radicale. Il suffragio universale respinge col disprezzo che si addice le dottrine del *Siecle*, del *Réveil*, della *Marseillaise* e del *Rappel*, e di rimando questi quattro giornali diffamano e ingiuriano il suffragio universale.

Ma bisognerebbe intendersi, signori irreconciliabili!

Siete voi democratici, o siete aristocratici? Accettate voi il suffragio universale, o pretendete il censo elettorale?

Se voi siete democratici dovete inchinarvi davanti la volontà della maggioranza: riconoscete il vostro errore, e ridete colla Francia intera del vostro smacco.

Se siete partigiani del censo elettorale, non assordateci più colle vostre grandi frasi «sui diritti del popolo» e sull'eguaglianza politica.

Mesi fa, il più assennato, il più eloquente oratore della sinistra, il signor Gambetta, ci disse che l'Impero non poteva conciliarsi colla democrazia.

Ora che vediamo?

L'Impero si appella arditamente, audacemente al popolo. Senza preoccuparsi dei timori di qualcuno, delle minacce di qualche altro, egli sottomette direttamente la sua Costituzione, indirettamente la sua corona al suffragio universale.

Il suffragio universale approva la Costituzione e consolida la dinastia.

Nel frattempo l'opposizione rivoluzionaria combatte il plebiscito, contesta la legittimità delle decisioni popolari, infirma preventivamente la sentenza del paese, e poi, battuta, ripudiata, schiacciata dal gran verdetto democratico, rinega la propria origine e trascina il suffragio universale nel fango.

Qual conclusione si deve trarre da tutto ciò? È questa:

Che contrariamente alle teorie del Gambetta, l'Impero e la democrazia stanno assieme ottimamente, mentre vi ha incompatibilità di carattere fra gli irreconciliabili e il suffragio universale.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 12. — Sappiamo che dal comando della divisione militare della nostra città sono state date le opportune disposizioni per spedire rinforzi nel circondario di Volterra.

(Gazz. del Popolo)

MILANO, 11. — Scrivono alla *Lombardia* dal Lago di Como:

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Sassonia-Meiningen, appena giunte alla deliziosa villa Carlotta a Cadenabbia, si fecero un dovere di indirizzare a S. M. il Re d'Italia cordiali saluti a cui S. M. rispose con gentili parole augurando agli augusti villeggianti ogni sorta di felicità.

TORINO, 12. — I corsi di fisica di questa Università furono sospesi perchè gli studenti non vogliono adottarsi al programma degli studi. Il professore Gilberto Govi, che viene designato come uno dei primi fisici d'Europa, e come un luminare della scienza italiana fu schiacciato.

La *Gazzetta Piemontese* censura il contegno degli studenti.

GENOVA, 11. — Si annunzia da Genova alla *Gazzetta di Torino* essersi adottate straordinarie misure per custodire quei forti, contro i quali si sospettava, anzi, sembra si fosse positivamente informati, che dovesse esser tentato un colpo di mano.

VENEZIA, 12. — Da qualche giorno, dice la *Stampa*, i forestieri abbondano. Le locande sono tutte piene. Inglese, tedeschi, francesi, in gondola, a piedi, per le strade, per le piazze, isolati, a gruppi, a battaglioni, a reggimenti... si a reggimenti perchè ieri ci accadde proprio di vederne un reggimento traversare la Piazza di S. Marco, soltanto invece di fucili ad ago, aveva ognuno l'inevitabile, l'infallibile libro rosso, il Murray.

MESSINA. — La Camera di Commercio ed arti di Messina in sua seduta del 30 p. p. aprile deliberava di donare una bandiera al proscio della Società Rubattino Africa, che inaugurerà primo la linea italoindiana.

SARDEGNA. — Siamo stati assicurati che quanto prima sarà collocata nel Museo dell'Università di Cagliari, la spada che cingea Napoleone I, allorchè partiva dall'isola d'Elba. Sarebbe questo un dono di S. A. reale il principe di Piemonte.

(Corr. di Sard.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Anche il *Réveil* riconosce in buona fede che non v'è luogo a rallegrarsi del plebiscito:

«Speravamo meglio, dice esso, dal suffragio universale.» Questo giornale del resto fa la seguente riflessione: «Se siamo stati ingannati, tanto peggio per la Francia e non per noi.»

SPAGNA, 11. — Il club dei progressisti ha definitivamente aderito alla candidatura del duca Espartero.

BOEMIA, 11. — Il *Narodny Listy* parla contro la politica del ministero e critica a pra tutto la nomina del principe Mensdorff a governatore.

CROAZIA, 11. — Il barone Rauch è partito oggi per Buda.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 12 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si presentano alcune petizioni.

Il deputato Murgia presta giuramento.

Scimit Doda presenta la relazione sul bilancio passivo del ministero delle finanze per 1870.

Continua la discussione del bilancio del ministero della guerra per l'anno 1870.

Sul capitolo amministrazione centrale succedono spiegazioni fra il ministro della guerra ed il relatore.

Dagala critica il sistema d'impiegare i militari al ministero della guerra.

Govone risponde, che senza militari che sono persone veramente pratiche, quel ministero non funzionerebbe regolarmente.

Gli on. Bertolè-Viale e Farini fanno alcune considerazioni alle quali risponde il Ministro della guerra.

Dopo altre osservazioni e reciproche concessioni il 1° capitolo è approvato.

Si passa alla discussione del capitolo 2° che pure è approvato.

Rappresentanza e Deposito

presso

J. WOLLMANN

PADOVA, Via S. Francesco N. 3800.



49-46

Queste Casse alle quali soltanto vennero aggiudicati i primi premi in tutte le Esposizioni mondiali, e che uniscono alla massima solidità un elegantissimo esteriore diedero anche di recente nuove luminose prove della sicurezza, che offrono tanto contro le infrazioni, quanto contro gli incendi, come risulta dai seguenti fatti:

« Nella notte del 27 corrente venne commesso un audacissimo furto nell'Ufficio Superiore di Dogana il quale non potè essere perpetrato che da esperti artefici, le porte essendo state aperte senza la minima lesione.

« Lo scrigno principale però uscito dalle officine dei signori F. Wertheim e Comp., resistette ai più violenti e manifesti tentativi d'infrazione, salvando per tal guisa il vistoso suo contenuto. »

(Presse di Vienna 28 gennaio 1870)

« Nel terribile incendio che al 19 luglio 1869 distruggeva la Prefettura del Porto di Costantinopoli, una cassa di F. Wertheim e Comp., che era stata per 16 ore esposta al fuoco il più intenso, conservava illlesi dall'elemento distruttore, importantissimi documenti e ragguardevoli somme di denaro in esso rinchiusi.

« Dall'Imperiale Ammiragliato Ottomano.

Visto il Ministro degli Esteri della Sublime Porta

Tradotto dall'Imperiale Interprete Ottomano AARISI

N. 4532 EDITTO

Si rende noto che con odierna deliberazione pari numero fu interdetto per imbecillità Antonio Mengato fu Domenico di Selvazzano, d'anni 21, e gli fu deputato in caratore il dott. Giulio Armeilini di qui.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 29 aprile 1870.
Il Presidente Zanella

1-273 Carnio d.

Bollettino N. 18 dei prezzi degli infrade scritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 17^a settimana, cioè dal giorno 2 al 7 maggio 1870, che si trasmetta ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei	Prezzo			
		MASSIMO		MINIMO	
		in	L. C.	in	L. C.
Ettolitre	Prodotti venduti sul Mercato del 5 e 7				
	Frum. tenero da pane	18	25	36	22
	Frum. duro da paste	—	—	52	15
	Granoturco	10	49	9	25
	Segale	10	38	9	63
	Avena	9	20	8	88
	Orzo	12	95	51	48
	Riso nostrano	59	24	20	56
	Riso bertone	51	91	15	90
	Fave	15	31	16	05
Ceci	8	65	9	25	
Piselli	58	81	10	50	
Lenticchie	21	85	81	84	
Fagioli	15	81	09	47	
Minagrammi	Legname combustibile forte	577		532	
	« dolce	442		442	
	Fieno	958		957	
	Paglia	370		345	
Chilogrammi	Pane 1 ^a qualità	493		493	
	« 2 ^a qualità	425		425	

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

- TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.
- TONICO ANTI-NEUROSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.
- ANTI-PERIODICO, per togliere tremuli e calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.
- TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispesia, l'anemia, la sfinitezza, l'impotenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrics, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C^a, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

Specialità

DEL
Chimico Farmacista dott. GALLEANI
di Milano
Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del siroppo e vengono prescritte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.
2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.
3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.
4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, pruriginie, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.
5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. — Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco per Regno.
6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEL SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i **zuccherini** per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la rauocedine. — Presso alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.
7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; nè impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.
8. SACCAROLE EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IPILIDE nel 2, e 3 STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.
9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura per bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vaiuolo. — La scatola L. 1.
10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali, Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigere la Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vende in PADOVA — alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quel a dell'Università e nel magazzino droghe Planeri e Mauro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Panucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 12-474

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEURALGIE

Un solo pacchetto sciolto in un poca di acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più ardenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 la scatola.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornello all'Angelo, Planeri e Mauro all'Università, Roberti al Carmine.** 13-21

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA

Sotto questo titolo, la Libreria Editrice Sacchetto intraprende la pubblicazione d'una raccolta di operette mediche popolari, e crede d'inaugurarla felicemente col dare per primo alla luce un lavoro del chiarissimo LUSSANA prof. F.

FISIOLOGIA DEGLI ISTINTI

con tavole litografate

A questo terrano dietro altri lavori che saranno in tempo annunciati, e che si venderanno anche separatamente.

AI VITICULTORI

DEPOSITO ZOLNO

tanto in panni che in polvere, presso la Ditta G. Taboga negoziante in Padova Piazza delle Erbe all'Angelo. Il sottoscritto avverte i signori Viticoltori che per le molte ricerche avute ha raddoppiato le sue provviste in modo da poter soddisfare qualunque commissione tanto in zolfo Rimini che di Stello, garantendone la perfetta qualità e purezza di macinazione. Si vende tanto in grosse partite, che al dettaglio a prezzi modicissimi. 27-158

G. Taboga

SOCIETA' BACOLOGICA DELL'ALTA ITALIA

FERMO CONTI e COMP.

Milano, Via Lauro, 6

Importazioni Cartoni Seme Bachi del Giappone per la Campagna 1871 Mandatario sig. Secon Salato di Cuneo

CONDIZIONI: vali programma 1. Febbraio 1870. Alla sottoscrizione da pagarsi Lire 3 - per Cartone altre L. 5 dal 15 al 30 giugno, saldo alla consegna dei Cartoni. Le sottoscrizioni sono aperte a tutto il 5 Luglio presso la Banca signori Fermo Conti e C, Milano, sig. Secondo Sala, di Cuneo e presso i var rappresentanti.

La Società onde sperimentare la qualità di alcune centinaia d'oncie seme Bokara a bozzolo giallo, spedìtogli da una rispettabile Casa di Mosca, ne fece distribuzione in dettaglio a diversi primari bacicultori della Lombardia, per la coltivazione a prodotto, e però avanti impegnare i coltivatori nel raccolto 1871, ne attende il risultato, che se favorevole, aprirà nel giugno p. f. una sottoscrizione anche pel seme Bokara.

Dirigersi per le sottoscrizioni in Padova presso li signori **Eredi di Abramo Cases**, S. Carlo ex Casa Zabarella. 4-236

DEL BON e COMP.

IN PADOVA

Fabbrica d'inchiostri

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti. I listini si spediscono dietro domanda affrancata 26-158

MERCURIALE
pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione
(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).
18.^a Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a moggio padovano	Peso per moggio padovano		PREZZO per		Equivalente in genere, dalla tassa di macinazione				
			libbre pado-vane	Chilo-gram.	libbre	Chilo-gram	per moggio	per 10 chil	per 10 chil		
			3	4	5	6	7	8	9	10	
Frumento	da Pistore	L. C. 63 50 525	255	43	11 71	24 86	42	—	20 61	8 04	
	Mercantile	60 50 510	248	13	1 47	24 40	41	11 12	20 35	8 19	
	Pignoletto	36 50 540	262	74	6 48	13 89	38	5 10	18 93	7 20	
Grano turco	Gallone	35 50 525	255	43	6 38	13 50	37	10 12	18 37	7 20	
	Nostrano	33 50 510	248	13	5 98	12 49	36	3 12	17 64	7 48	
	Forestiero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Segala		36	486	236	86	7 41	15 15	31	7 12	15 33	6 55
Sorgo rosso		—	—	—	—	—	—	—	—	—	

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova il 8 maggio 1870.

IL SINDACO
A. BENEGRINI

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni
di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.